

«Eccolo!»

«Che sollievo fermarsi!¹» Le prime parole di un vincitore del Vendée Globe al momento di accostare al pontile di Les Sables-d'Olonne sono sempre analizzate con curiosità. Cosa diavole può passare per la testa di un tipo che ha appena terminato un giro del mondo in tre mesi, da solo su una barca lunga 18,28 metri? Ci si aspetta, per forza, almeno un paio di sentenze definitive sul senso della vita, il destino della specie umana, o sui riflessi dell'oceano. Dopo tutto, questi skipper tornano da posti fuori dal comune. E, scrutando i loro sguardi, ci si immagina che abbiano fatto incontri incredibili.

In realtà, conosciamo bene colui che, in questa fredda e umida serata del sabato 10 febbraio 2001, è il primo dei ventiquattro concorrenti a ritornare a ormeggiare la barca nel porto della sottoprefettura della Vandea. In piedi, di fronte a una marea di microfoni e di telecamere, Michel Desjoyeaux porta una collana di fiori creata

¹ «Desjoyeaux a Les Sables, emozionante», *Libération*, 12/02/2001.

dalla madre di Jean Jacques Laurent, titolare dell'impresa PRB, che ha dato il nome alla barca. "Mich" ha gli occhi lucidi quando afferra la bottiglia di champagne offerta da Philippe Jeantot, l'organizzatore della gara. Nelle sue mani esperte di regatante dal palmarès senza fine, il magnum dura poco. Sotto i flash e i proiettori, la folla accalcata ai suoi piedi subisce la tradizionale doccia effervescente senza batter ciglio: i posti sono cari sul pontile affollato che barcolla, persino per Louis Guédon, deputato e sindaco del comune di Les Sables d'Olonne, e per Philippe de Villiers, presidente del consiglio generale del dipartimento della Vandea.

Desjoyeaux è piuttosto riservato e pudico; anche pragmatico e razionale. Arrivo del Vendée Globe o meno, non è questione, almeno per ora, di perdere il controllo. Quindi, chiama subito alla riscossa il suo umorismo di secondo grado che tanto gli è caro. Continua poi con un ragionamento bizzarro, prima che arrivi l'emozione: «Non è un sogno. Un sogno non lo si realizza. Tuttavia, questi novantatré giorni segneranno la mia memoria per sempre. Ecco, mi vengono le lacrime agli occhi²». Alla fine, si lascia andare definitivamente: «È il più bel giorno della mia vita!³».

Quando doppia Capo Horn, un mese prima, lo skipper di PRB comincia a entrare nell'ottica di tagliare il traguardo da vincitore del quarto Vendée Globe. Ha esattamente 602 miglia⁴ di vantaggio su Ellen MacArthur, la sua sorprendente inseguitrice, mentre Roland Jourdain, terzo, è rallentato da un'avaria sull'armo. Per molti quindi, la regata è già giocata alle 19 e 07 di questo 10 gennaio, quando il leader lascia nella scia il leggendario scoglio nero.

² «Un eroe esce dalla notte», *Le Journal du Dimanche*, 11/02/2001.

³ «Un grande marinaio!», *L'Equipe*, 11/02/2001

⁴ 1 miglio nautico=1.852 metri

Comunque, sei giorni più tardi, nel momento in cui l'anticiclone di Sant'Elena inizia a rallentare *PRB*, Michel Desjoyeaux subisce la stessa avaria di Roland Jourdain, soprannominato da tutti "Bilou". Si è strappata una parte della rotaia che permette alla randa di salire lungo l'albero: impossibile issarla totalmente. Lo skipper di Port la Forêt effettua la complessa riparazione nel più grande segreto, ma perde quasi una settimana di tempo, poiché l'anticiclone che attraversa tutto l'Atlantico meridionale accompagna la sua risalita verso Nord. «Sono preso tra «due Elene», una vecchia santa ed una giovane arrabbiata», confida alla telecamera a bordo. Il 23 gennaio, la "giovane arrabbiata" in questione è in svantaggio di soltanto 72 miglia. È tutto da ricominciare.

A lungo, il futuro vincitore del Vendée Globe ha avuto difficoltà ad ammettere il recupero dell'Inglesina, soprannominata "la miss". Durante le conversazioni telefoniche quotidiane con Eric Coquerel, responsabile della comunicazione, Desjoyeaux focalizza la sua attenzione su *Sill* di Roland Jourdain, amico d'infanzia e vecchio compagno della corsa *Solitaire du Figaro*. «La strategia del team di *Kingfisher* è quella di raccontare tutto, si ricorda Coquerel. A sentirli, Ellen non ha più nessuna vela a prua! Al punto che Michel pensa che il suo principale avversario sia Bilou, in realtà ad oltre 350 miglia da *PRB*, mentre Ellen è a 200 miglia⁵». L'esperto in comunicazione, membro dell'organizzazione del primo Vendée Globe, addetto stampa di Isabelle Autissier durante la precedente edizione, passa gran parte delle sue notti a rimuginare. Una mattina di fine gennaio, prova ad aprire gli occhi allo skipper: «Il tuo principale avversario è Ellen!» Il leader della corsa prende infine coscienza della rivale. «Fino ad ora, Mich' non l'aveva ritenuta in grado di andare fino in fondo. A 24 anni la credeva troppo giovane».

⁵ Intervista con gli autori, il 21/04/2004

In questi momenti di alta tensione, Eric Coquerel è molto di più di un uomo da pubbliche relazioni. A 42 anni, con gli occhi chiari e i capelli spettinati, gira nell'ambiente della vela da più di un decennio. Eccellente penna, stratega intelligente, questo parigino eternamente vestito di scuro, dirige una piccola agenzia di comunicazione specializzata, quando nel 1999, Michel Desjoyeaux prende il posto di Isabelle Autissier, nella PRB. Avendo deciso di proseguire la politica di sponsoring nella vela, la società della Vandea, specializzata in prodotti e rivestimenti per l'edilizia, si incarica naturalmente delle relazioni pubbliche del marinaio del Finistère. Non si accontenta di inviare comunicati stampa quotidiani. Coquerel – come Mark Turner, l'alter ego di Kingfisher – ha una visione moderna e ponderata del suo mestiere: come la logistica, la preparazione mentale o l'allenamento fisico, la parte commerciale è uno strumento al servizio della riuscita del progetto, la vittoria del suo atleta. I ruoli e le procedure sono quindi definiti precisamente, gli eventi sono pianificati e anticipati. Il team di *Kingfisher* ha studiato una decina di scenari di crisi – avaria, disalberamento, ritiro, scomparsa –, e diversi responsabili del gruppo inglese della grande distribuzione, specializzato nel settore degli elettrodomestici e nel bricolage, hanno già preparato delle citazioni, nel caso in cui si verifichi la peggiore delle ipotesi. Attitudini ultra professionali che comunque non sono apprezzate da tutti, in un universo in cui sopravvive ancora un po' lo spirito bohème.

Durante questo Vendée Globe, tutte le comunicazioni tra lo skipper di PRB e la terra passano tramite Eric Coquerel. Col passare della regata, i due uomini hanno costruito poco a poco una relazione di fiducia via telefono satellitare. E durante questa terribile risalita dell'Atlantico, sarà proprio Coquerel che darà una spinta a Desjoyeaux, ancora sconvolto dal recupero di MacArthur. «È stato molto duro mentalmente, confesserà il solitario la vigilia

dell'arrivo. Il sistema meteo era così e non potevo farci nulla. È Eric Coquerel che mi ha salvato dicendomi: «Devi accettare che i tuoi 600 miglia di vantaggio a Capo Horn appartengono al passato, ora inizia una nuova regata⁶».

Il passaggio del Pot au noir, una zona di venti molto deboli che separa gli alisei dei due emisferi intorno all'Equatore gioca, come spesso accade, a mischiare le carte: calme piatte, groppi e tante incertezze... All'appuntamento radio del 28 gennaio, un "Mich' Desj⁷" sarcastico racconta a Philippe Jeantot, preoccupato di vederlo rallentare bruscamente: «Va tutto bene, a parte il fatto che sono caduto nel Pot au Noir. Il casellante ha chiuso il passaggio a livello e se n'è andato a letto⁸». Ellen MacArthur è a solo 10 miglia. «Se mi arrampicassi in testa d'albero, forse la vedrei». Il giorno dopo, Ellen si impossessa del primo posto. Ma solo per qualche ora, poiché Desjoyeaux ha scelto di andare verso nord-ovest, una rotta meno diretta rispetto a quella della sua avversaria ma che lo ricompensa rapidamente. È da queste parti che arriva il vento tanto atteso da cinque giorni.

È il 30 gennaio e *PRB* è la prima barca a sbarazzarsi del Pot au Noir, per ripartire con gli alisei regolari di nord-est verso il prossimo ostacolo: l'anticiclone delle Azzorre. *Kingfisher* segue, a circa 80 miglia. Ellen MacArthur è uscita più difficilmente dal Pot au Noir, perché è dovuta salire due volte in testa d'albero, per sostituire il suo segnavento elettronico indispensabile per comandare il pilota automatico. Stremata, ha dormito quattro ore di seguito. Il 2 febbraio, urta un oggetto immerso – indubbiamente un container che galleggiava a fior d'acqua – e perde una delle sue derive nonché

⁶ «Era molto difficile mentalmente», *Le Parisien*, 10/02/2001

⁷ Il suo diminutivo

⁸ «*Il ragazzo della Valle dei Matti*», di Régine Bornens, Eric Coquerel, Michel Desjoyeaux, Gallimard, 2001, p.96.

tanta energia nel ripararla. Non dimentica, tuttavia, di inviare le immagini filmate dell'operazione che la mostrano intenta a lottare per estrarre la deriva danneggiata, due volte più grossa di lei...

A meno di una settimana dal traguardo, Michel Desjoyeaux ha scelto di aggirare leggermente l'anticiclone delle Azzorre ad Ovest. Ellen MacArthur, invece, tenta il tutto per tutto e prova la rotta diretta. Il 5 febbraio, *Kingfisher* pedina di nuovo *PRB*, a 15 miglia. Lo stesso giorno, il monoscafo della Vandea incontra i venti da ovest tanto attesi, mentre la barca inglese rimane impantanata nelle acque calme. Il giorno dopo, Desjoyeaux conta oltre 100 miglia di vantaggio su MacArthur. In seguito, raffiche di vento da Ovest, la più forte burrasca di questo Vendée Globe, colpisce i due skipper. *Kingfisher* vi rompe lo strallo⁹, e il suo skipper è costretto a rallentare. *PRB* vola verso la vittoria: la sera del 9 febbraio, Mich' Desj' ha 24 ore di vantaggio sulla sua rivale. Il suo arrivo a Les Sables d'Olonne è annunciato per l'indomani, sabato, verso le ore 16.

10

Con sedicimila abitanti, la città Les Sables-d'Olonne, stazione balneare strapiena d'estate, sembra un borgo tranquillo d'inverno. Come molte altre città costiere, ha scommesso venti anni fa su un turismo di massa che non sempre ha imbellito il litorale. Ma che importa! Con il Vendée Globe ha trovato i suoi Giochi Olimpici: ogni 4 anni, a novembre e a febbraio, centinaia di migliaia di visitatori vi sbarcano per assistere alla partenza e agli arrivi. Una fortuna per l'economia locale e una gigantesca operazione di relazioni pubbliche per la città e il dipartimento della Vandea.

Alla vigilia del coronamento del quarto vincitore del Vendée Globe, il fermento si è appropriato di Les Sables d'Olonne. Alberghi completi, parcheggi strapieni, file di camping car, affluisce la

⁹ Il cavo che regge l'albero davanti.

folla dei grandi giorni, spinta anche dai primi giorni di vacanze scolastiche. Vicino al paese, i tecnici montano il podio e uno schermo gigante. Sotto la grande tenda bianca, il PC Course¹⁰ ha ripreso postazione in Vandea, nel freddo tagliente di un vento di nord-ovest. Oltre seicento giornalisti sono accreditati, sette elicotteri e decine di motoscafi sono stati noleggiati dai media – soprattutto francesi e inglesi. In un parco riservato, diverse decine di furgoni di regia puntano le loro antenne paraboliche verso il cielo.

In tarda mattinata, si svolge una discreta riunione nella vecchia fabbrica situata sull'altro lato del viale che costeggia Port Olona¹¹, dove è installata la maggior parte dei canali televisivi. L'obiettivo dell'incontro è quello di attribuire i vari ruoli; nell'ambito della trasmissione televisiva; sull'arrivo di Michel Desjoyeaux. Stranamente, non è stato previsto nessun accordo vero e proprio. Nessun contratto, nessuna esclusività. Tuttavia, fin dal primo Vendée Globe del 1989, il team di "Thalassa", una delle più vecchie trasmissioni televisive statali, copre in diretta la partenza e l'arrivo del primo concorrente. È il frutto di una semplice stretta di mano tra Philippe Jeantot e Georges Pernoud, direttore di Thalassa. Senza essere complici, i due uomini si conoscono da quasi venticinque anni, molto prima degli exploit marittimi di Jeantot, quando il futuro organizzatore del Vendée Globe, allora sconosciuto sommozzatore della Comex, era venuto a sollecitare il produttore televisivo per finanziare un giro del mondo... in crociera!

France 3, partner storico del Vendée Globe, non è però l'unico canale interessato. Come Thalassa, TF1 ha contattato il team di *PRB* per capire le sue intenzioni. Tutti si riuniscono intorno a un

¹⁰ Il luogo nevralgico da dove la regata è seguita dall'organizzazione e dai media.

¹¹ Il porto turistico di Les Sables-d'Olonne

tavolo per stabilire lo scenario della salita sul podio. Ci sono, tra gli altri, Eric Coquerel e Jean Jacques Laurent di PRB, Georges Pernoud e Philippe Vilamitjana di “Thalassa”, Martin Tzara, incaricato della produzione di TF1 e un rappresentante di Radio France. Ma non c’è Philippe Jeantot...

La negoziazione è tesa. Gli uomini di PRB non vogliono l’esclusività e annunciano di voler rimanere nel settore dell’organizzazione. Il problema è che non esiste un vero settore, almeno in senso giuridico. Consapevole della sua legittimità e del contratto morale che lo lega a Jeantot, il team di “Thalassa” garantisce di sconvolgere i programmi di France 3 per trasmetterne l’arrivo in diretta. E ha già proposto che il futuro vincitore indossi cuffie e microfono per rispondere alle domande di Georges Pernoud, condizione che è stata accettata dallo staff di PRB. Dall’altra parte, TF1 è riluttante: Martin Tzara fa notare che non c’è un contratto di esclusività e che il mare appartiene a tutti, quindi TF1 trasmetterà l’arrivo in diretta se riesce a inserirlo in qualche spazio rimasto libero nei programmi del canale, dopo la partita di calcio o durante il telegiornale delle 20.

Sabato 10 febbraio, ore cinque del mattino, a bordo di *PRB*. Addormentato nella sua cuccetta, lo skipper si sveglia con una strana sensazione: nessun rumore o quasi, la calma circonda la sua barca che procede piano piano. La depressione, che negli ultimi cinque giorni lo aveva spinto a gran ritmo verso Les Sables d’Olonne, lo ha abbandonato, lasciando spazio a venti deboli. Michel Desjoyeaux issa le vele, non senza dover salire in testa d’albero per sostituire un bozzello della drizza¹² dello spi. All’appuntamento radiofonico mattutino, non perde il suo umorismo: «Non arriverò certo con il TGV delle 15 e 46. (...) Ho dovuto issare tutto il corredo delle vele. Ma più issavo le vele, meno avanzavo (...). Ho dovuto ammet-

¹² La cima che serve a issare le vele

tere che un arrivo nel pomeriggio sarebbe stato una bella utopia (...)»¹³. La nuova ETA¹⁴, che è stabilita intorno alle ore 20, sarà motivo di chiacchiere: Mich' Desj' dovrebbe arrivare proprio per il telegiornale... Il doppio vincitore della *Solitaire du Figaro* effettivamente non ha tanta scelta. La marea obbliga a rincasare prima delle 21, poiché dopo non ci sarà abbastanza acqua per entrare nel porto di Les Sables d'Olonne.

A tarda mattinata, *PRB* incrocia la prima barca venutagli incontro, *Royale Atlantique*, un catamarano a motore, concepito per filmare le regate. A bordo, si trovano Vincent Riou, membro dello staff tecnico della barca a vela vandeana e Hubert Desjoyeaux, il fratello maggiore di Michel, responsabile del cantiere navale CDK di Port la Forêt. Sono i primi volti familiari che il solitario rivede dalla partenza, il 9 novembre 2000. Per tutto il pomeriggio, il cielo rimane estremamente coperto, impedendo agli elicotteri di poter filmare qualsiasi immagine di *PRB* in rotta verso il trionfo. Una pioggia sottile e gelida bagna gli spettatori imbacuccati che si ammassano poco a poco sulle due sponde del canale. Sotto gli ombrelli, gli striscioni sono pronti. Come in una liturgia imparata a memoria, sin dal primo arrivo del Vendée Globe del 1990, il popolo di Les Sables – si parla di duecentomila persone – è pronto per unirsi spiritualmente al suo profeta...

Da professionista coscienzioso, Michel Desjoyeaux si è preparato da tempo a un possibile traguardo. Tre mesi prima, alla vigilia della partenza ha riunito tutto il suo team sul pontile «A» di Port Olona a bordo del motoscafo dello sponsor. La regata è passata al setaccio: regole di comunicazione, procedure di emergenza, sce-

¹³ «Desjoyeaux a Les Sables, emozionante», *Libération*, 12/02/2001 e «Un eroe uscito dalla notte», *Le Journal du Dimanche*, 11/02/2001

¹⁴ «Estimated Time of Arrival», l'ora stimata dell'arrivo.

nari di partenza e di arrivo. In quel giorno si riassume che solo lo skipper deciderà, in caso di ritiro, di tornare a Les Sables-d'Olonne fuori regata o meno; che l'arrivo della barca non sarà mai ritardata per soddisfare le esigenze mediatiche; che non ci sarà nessuna esclusività radio o televisiva. Sono stati evocati perfino i dettagli della serata di festa che seguirà l'arrivo.

Questo 10 febbraio, durante le ore che precedono l'arrivo sulla linea del traguardo, Eric Coquerel invia una lunga nota riepilogativa della serata al suo skipper, che nel frattempo si è rasato la barba e tagliato i capelli. Gli precisa anche il contesto della sua vittoria annunciata: l'enorme popolarità di cui gode Ellen MacArthur presso i media francesi e l'impatto che ha avuto l'avventura di Yves Parlier, che nonostante sia rimasto senza viveri, continua la sua regata nutrendosi di alghe, dopo aver riparato, da solo, il suo albero rotto in tre pezzi in un fiordo sperduto della Nuova Zelanda. Due eroi popolari nei confronti dei quali Desjoyeaux è stato un po' maldestro nelle sue precedenti comunicazioni con i media. A proposito del primo personaggio, Desjoyeaux si era chiesto ad alta voce come facesse a raggiungere un tale livello di competenza, nonostante la giovane età – discorso che le voci del pettegolezzo non si erano fatte sfuggire e che avevano deformato in «Ellen MacArthur imbroglia e si fa aiutare da un routeur».¹⁵ Per quanto riguarda il secondo, Mich' Desj', competitore puro, non capisce l'accanimento che dimostra nel voler completare, costi quel che costi, quel giro del mondo, e rende pubblica la sua opinione, contro l'entusiasmo generale. Lo skipper di Port-la-Forêt possiede infatti la qualità di dire sempre quello che pensa...

Alle ore 19, le prime barche partite dal porto raggiungono *PRB* nella notte. Mezz'ora più tardi, una luce in testa d'albero danza de-

¹⁵ Meteorologo che da terra comunica con lo skipper e gli suggerisce la rotta da seguire. Vietato secondo il regolamento del VG, N.d.T.

bolmente sull'orizzonte, finalmente fuori dalla nebbia fitta. «Eccolo!» Ha smesso di piovere. Gli elicotteri entrano in azione e, in un chiasso assordante, illuminano con i loro potenti proiettori la scena finale della quarta edizione del Vendée Globe. Sotto spi e a tutta randa, il monoscafo scivola in mezzo a un centinaio di barche di ogni genere. Il mare, nero, è solo un ribollire di schiuma e di scie.

A terra, Georges Pernoud, si prepara ad andare in onda. Sono le ore 19:56, è la fine del telegiornale «19-20», uno dei programmi più seguiti del canale France 3. Priorità alla diretta, saltano tutti gli spot pubblicitari. Davanti alla televisione, in vacanza in montagna, Alain Vautier, direttore della programmazione del canale, quasi non respira più; Jean Réveillon, ex direttore dei servizi sportivi di France Télévision, e ormai direttore generale del canale, ha dato il suo ok. Circa 4,5 milioni di telespettatori stanno per assistere all'incoronazione di Desjoyeaux.

A bordo di *PRB*, il telefono squilla nel vuoto. Jean-Philippe Saliou, uno dei preparatori della barca, prova a raggiungere lo skipper per dirgli personalmente che «ha fatto bene il suo lavoro¹⁶». Magia satellitare, la chiamata arriva da lontano: Saliou sta infatti partecipando a *The Race*, la regata intorno al mondo “senza limiti”, organizzata da Bruno Peyron, e sta navigando nel Pacifico meridionale a bordo del catamarano *Innovation Explorer*. Fatica sprecata, Mich' ha di meglio da fare, deve cercare di individuare la linea di arrivo...

Perché la Nouch – che si pronuncia /nuk/, e significa “nodo” nel dialetto di Les Sables, quella famosa boa cardinale Sud¹⁷ che si vede danzare tra le onde nei giorni di burrasca all'entrata del canale di accesso di Les Sables-d'Olonne, e che forma una delle estremi-

¹⁶ *Il figlio della Valle dei Matti, op. cit.*, p. 109.

¹⁷ Boa sovrastata da due coni neri le cui punte sono girate verso il basso che i navigatori devono evitare da Sud.

tà della linea di arrivo, rimane, per ora invisibile. 46° 28,6 Nord, 01°47.3 Ovest, queste coordinate sono state inserite nel computer di bordo che indica la sua immediata vicinanza. Ma, niente da fare. Abbagliato dai proiettori, Desjoyeaux non distingue i sei lampi bianchi brevi seguiti da un lampo più lungo, che segnalano la sua presenza nella notte.

20 ore, 8 minuti e 32 secondi: la Nouch spunta all'ultimo momento, appena davanti alla prua di *PRB*. Un brusco colpo di timone e la boa viene evitata per un pelo. La voce di Sylvie Viant, presidente del comitato di regata, rimbomba in tutti gli apparecchi VHF¹⁸ dell'incredibile flottiglia che circonda il monoscafo vandeano: «Per l'arrivo del Vendée Globe, primo *PRB*, Michel Desjoyeaux». È l'ora degli inevitabili bilanci, esercizio di stile imposto da questa disciplina particolare che è il «giro del mondo in solitario senza scalo e senza assistenza». In 93 giorni, 3 ore, 57 minuti e 32 secondi, Michel Desjoyeaux entra nella leggenda agitata del Vendée Globe. Batte il precedente record, stabilito da Christophe Auguin nel 1997, di oltre dodici giorni.

Non ci vuol molto tempo perché i sei gommoni del team *PRB* partano all'assalto del veliero ammiraglio. Come si prepara la postazione degli ospiti intorno a un tavolo, le loro disposizioni sono state precisamente definite da Jean-Jacques Laurent e Jacques Archambaud, direttore di Port-Olona. Soltanto le persone più intime sono autorizzate a imbarcarsi: Régine, la moglie di Michel, i figli Adrien, il più grande di 9 anni, i gemelli, Tristan e Jérémie di 5 anni, Vincent Riou e Jean Saucet, che hanno coordinato la costruzione della barca. Nel canale, Jean-Paul Roux, condirettore della regata

¹⁸ Per «Very High Frequency», radio che permettono di comunicare in mare su distanze ridotte.

The Race godendo di un permesso eccezionale e fedele del clan Desjoyeaux, si imbarca per scoraggiare eventuali giornalisti tentati di salire a bordo nonostante le istruzioni. Dopo un lungo abbraccio alla famiglia, l'ex solitario rispetta il cerimoniale della vittoria: a prua della sua barca, le braccia incrociate, un fumogeno rosso in ogni mano, penetra tra le due dighe sotto gli urrà della folla.

Benché il vincitore si sia preparato a tale accoglienza, lo choc è duro. «Sai che ci sarà tanta gente, ma pur sapendolo, ti prende l'agitazione. È enorme, incredibile! Ancora oggi, solo a parlarne, ho il cuore che comincia a battere veloce¹⁹...» Offerti dallo sponsor ben appagato, esplodono nella notte giganteschi fuochi d'artificio che durano venticinque minuti, come raramente si erano visti a Les Sables-d'Olonne, spaventando i gabbiani che volano via in massa. Jacques e Jean-Jacques Laurent – padre e figlio –, dirigenti di PRB, hanno fatto le cose alla grande, installando uno schermo gigante di 90 metri quadrati e una sonorizzazione da 60.000 watt. Per la loro prima vittoria su tre partecipazioni, non hanno risparmiato: il budget della festa è di 800.000 franchi (circa 120.000 euro). Sufficiente per cancellare dalla memoria la delusione avuta con Isabelle Autisier, che nel 1997 era arrivata subito dopo il vincitore, ma non era stata classificata a causa di uno scalo a Cape Town. «Bisognava avere una rivincita!²⁰» si giustifica oggi, sorridendo, il figlio Laurent.

Dall'entrata del canale fino al pontile ufficiale, la distanza è di 1,5 chilometri, ma la processione durerà più di un'ora. Il vincitore ha indossato velocemente la sua nuova corona: cuffie e microfono per dialogare con il presentatore di "Thalassa". In questo ambiente irreale fatto di fuochi d'artificio, fumogeni, elicotteri e urrà, il solitario uscito dalla notte ha l'aria di un lavoratore sulla pista

¹⁹ Intervista con gli autori, il 31/01/2004.

²⁰ Intervista con gli autori, il 05/02/2004.

dell'aeroporto, di un disc jockey di un concerto molto particolare, oppure di un extra terrestre...

L'arrivo di Michel Desjoyeaux è clamoroso. TF1 che sta trasmettendo la "grande messa", ossia il telegiornale delle 20, lo ha capito bene: il presentatore deve sconvolgere la scaletta delle notizie per offrire l'arrivo in diretta ai telespettatori. Rémy Pelletier, inviato speciale del canale e di LCI, segue il corteo da un gommone, a sinistra di PRB. Prova disperatamente a ottenere qualche parola dell'eroe della serata. «Michel, Michel!» Ma lo skipper di PRB non sente nulla – e non vuole sentire nulla. Come ultima risorsa, il giornalista tenta di salire a bordo.

– Michel! Michel!

– Non può rispondere, è con i suoi figli! Risponde Régine, la compagna del solitario, con un umorismo freddo.

Rémy Pelletier viene respinto senza riguardi. Il tutto sotto l'occhio delle telecamere di France 3, da cui si assiste sbalorditi all'incidente.

18

Sono quasi le 21 quando la barca bianca si immobilizza vicino al pontile. È il momento dello champagne e dei primi discorsi. Dopo oltre novantatré giorni in mare, il marinaio mette i piedi a terra, circondato dagli impiegati di PRB. Le gambe gli tremano leggermente e va ad appartarsi per un po' in famiglia prima di subire il controllo antidoping e inghiottire la cena che aveva ordinato in mare: verdure crude, bistecca alla tartara e un dolce al cioccolato, accompagnati da una birra. Finita questa breve pausa, Desjoyeaux si reca a una conferenza stampa. Ha appena il tempo di sedersi sul divano di pelle rossa, ancora con la sua collana di fiori, quando un'ovazione di giornalisti e pubblico lo saluta: è appena entrato nella cerchia ristrettissima dei vincitori del Vendée Globe²¹.

²¹ Titouan Lamazou, Alain Gautier, Christophe Auguin.

Le mani giunte davanti alla bocca, il bretone del Finistère lotta un istante, infine, con gli occhi velati di lacrime, è costretto a lasciar trapelare l'emozione.

Fedele a se stesso, Desjoyeaux parlerà senza pathos, né enfasi. Ripeterà che la regata si vince all'ottanta per cento prima della partenza, che non ha avuto paura e che il mare può essere pericoloso anche da queste parti, vicino a Quiberon, dove alcuni pescatori sono morti in mare poco tempo fa; che non è un avventuriero, ma un marinaio anche lui, il cui mestiere è quello di navigare; che ha fatto semplicemente il suo lavoro e l'ha fatto bene; che Ellen MacArthur non smette di sorprenderlo. E che è «il più felice degli uomini».

Verso mezzanotte, raggiunge la festa organizzata da PRB nel capannone del porto vicino. Tremila invitati lo attendono. Alle 6 di mattina, il regatante bretone puro e duro diventato "circumnavigatore" in solitario è ancora pieno d'energia. La città di Les Sables-d'Olonne si sveglia piano piano e si prepara ad accogliere con la stessa frenesia, a meno che non si tratti di una frenesia ancora più grande – Ellen MacArthur.

Trentadue anni dopo il Golden Globe, la prima corsa in barca a vela intorno al mondo, in solitario e senza scalo, gli eredi di Robin Knox-Johnston, il vincitore, sono diventati delle rock star o quasi.